

UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA  
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA IN  
LINGUE E COMUNICAZIONE PER L'IMPRESA E IL  
TURISMO

ANNO ACCADEMICO 2019-2020

TESI DI LAUREA  
La valorizzazione del Canavese

Relatrice:

Prof. Cristina SCARPOCCHI

STUDENTE:

Cecilia ZANINO

Matricola 17 E02 597

*Ringrazio tutte le persone che mi hanno  
supportata durante il mio percorso.*

## Indice

1	Cenni storici	4
2	Il Canavese	6
3	Il Patrimonio naturalistico	7
4	Il Patrimonio culturale, storico e artistico	7
4.1	Cenni introduttivi	7
4.2	I castelli	8
4.2.1	Il Castello di Ivrea	8
4.2.2	Il Castello di Pavone Canavese	9
4.2.3	Il Castello di Masino	10
4.2.4	Il Castello di Strambino	11
4.2.5	Il Castello Ducale di Agliè	12
4.2.6	Il Castello di Rivara	13
4.2.7	Il Castello di Malgrà	14
4.2.8	Il Castello di San Giorgio Canavese	15
4.2.9	Il Castello di Mazzè	16
4.3	I luoghi sacri	16
4.3.1	Il Santuario di San Besso	17
4.3.2	Il Santuario di Prascondù	17
4.3.3	Il Santuario di Santa Elisabetta	18
4.3.4	Chiesa di Castellamonte	18
4.3.5	Il Santuario di Belmonte	19

4.3.6	Chiesa di San Giorgio di Valperga	20
4.3.7	Battistero di San Ponso	21
4.3.8	Abbazia di Fruttuaria	21
4.3.9	Cattedrale di Ivrea	22
4.3.10	Chiesa di San Bernardino di Ivrea	23
4.3.11	La Pieve di San Lorenzo	24
5	L'enogastronomia	25
6	Gli eventi culturali	26
7	Le attività sportive	27
8	Analisi dei dati turistici	29
9	Conclusione	31
10	Bibliografia	32
11	Sitografia	32
12	Filmografia	32

## Introduzione

La motivazione che mi ha spinto a scegliere questo argomento è stata la mia grande passione nei confronti della terra natia. Il Canavese è ricco di bellezze nascoste e poco conosciute.

La tesi si articola con un breve cenno storico sul Canavese in cui ho voluto parlare di tutti i popoli che hanno vissuto sul nostro territorio e le tracce da loro lasciate. Poi, ho continuato descrivendo il territorio nel suo complesso e inserendo tutti gli aspetti più rappresentativi: naturalistici, artistici, storici, culturali ed enogastronomici. Successivamente ho descritto le principali manifestazioni culturali diffuse sul territorio e per concludere il discorso iniziale ho dedicato due brevi capitoli: uno alle diverse attività sportive praticabili e l'altro all'analisi dei flussi turistici.

Grazie all'elaborazione di questo progetto, l'obiettivo finale che desidero raggiungere è l'ampliamento della valorizzazione e della promozione turistica del Canavese in modo da individuare le opportunità per incrementare le presenze turistiche sul territorio.

## 1 Cenni storici

Il nome Canavese possiede due definizioni differenti. La prima deriva dal fatto che anticamente veniva coltivata la canapa, la principale attività agricola. La seconda riguarda la presenza di un antico villaggio celtico, Canava, situato nelle vicinanze di Cuornè.

Le prime tracce di insediamenti umani risalgono al periodo del Paleolitico e ne sono prova i ritrovamenti archeologici presso la grotta della “*Boira Fusca*”. Però, vi è anche traccia di un villaggio palafitticolo sulle sponde del lago di Viverone nel comune di Azeglio.

Nel VI secolo a.C., ci fu un’invasione da parte dei Salassi, una popolazione di origine celtica proveniente dalla Gallia. Essi abitavano sulle Alpi e decisero di espandersi verso sud conquistando tutto il territorio della valle della Dora Baltea. Si occupavano in prevalenza dell’attività estrattiva dedicandosi alla creazione dei mezzi agricoli e delle armi. Infatti, proprio in quest’area sono stati ritrovati alcuni manufatti relativi al processo di estrazione. Successivamente, i Salassi si opposero con grande tenacia all’aggressione dei Romani, che avevano già conquistato buona parte dell’Italia, ma purtroppo vennero sconfitti. Nel periodo della dominazione romana venne fondata “*Eporedia*”, l’odierna città di Ivrea, che divenne un punto di collegamento tra la Valle d’Aosta e la Pianura Padana. In seguito, si susseguirono le prime invasioni da parte del popolo longobardo che occuparono gran parte del Canavese.

Alla fine del X secolo celebre e mitologica fu la figura di Re Arduino. Egli ottenne il ruolo di marchese di Ivrea verso il 990 a. C. e successivamente ottenne il titolo di Re d’Italia nel 1002 a. C. a Pavia. Combatté numerosi conflitti contro l’imperatore tedesco Enrico II e, non riuscendo a contrastarne la potenza militare decise di andare a rifugiarsi nella Rocca di Sparone. Quando abdicò si stabilì nell’Abbazia di Fruttuaria di San Benigno e lì visse sino alla sua morte.

Successivamente, il territorio venne governato dai discendenti di Arduino che acquisirono il titolo di conti. Da questa discendenza, nacquero la casata Valperga, la casata dei San Martino e la casata dei Castellamonte.

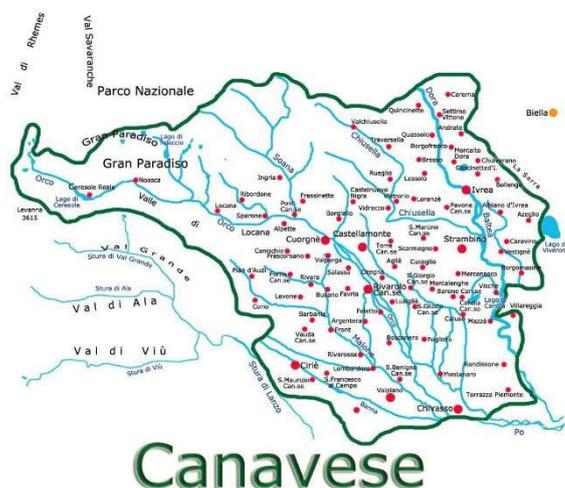
Nel 1416 il Canavese passò sotto il dominio del Ducato di Savoia. Questo regno comprendeva alcune regioni italiane e francesi tra cui il Piemonte, la Valle d’Aosta, la Liguria, la Corsica e i dipartimenti dell’Alta Savoia e quello delle Alpi Marittime.

Durante gli anni della dominazione sabauda, si susseguirono numerosi conflitti e a seguito della vittoria delle truppe francesi nella Battaglia di Marengo si istituì il “*Département de la Doire*”. Questo dipartimento venne creato agli inizi del 1800 da parte di Napoleone Bonaparte ed esso comprendeva i territori del Canavese, della Valle d’Aosta e di parte della Pianura Padana. L’occupazione francese in queste zone durò quasi dodici anni dopodiché il territorio tornò sotto la dinastia Savoia.

Verso la fine del XIX secolo, numerose furono le famiglie meno abbienti che emigrarono verso gli Stati stranieri come la Francia, l’America, l’Argentina e il nord Europa in cerca di fortuna. All’estero, i canavesani si dedicarono principalmente ai lavori che sapevano già fare come l’artigianato, l’agricoltura e l’allevamento del bestiame. Contemporaneamente, in Canavese iniziò lo sviluppo industriale. Questo fu il periodo in cui si sviluppò l’industria tessile della Manifattura di Cuornè e nacque la prima rete ferroviaria che diede l’opportunità di collegare il Canavese con la città di Torino. Agli inizi del 1900 si sviluppò la più grande industria di macchine da scrivere, la Olivetti, fondata da Camillo Olivetti e successivamente presa in mano da suo figlio Adriano.

Questa grande industria diede lavoro a molti canavesani creando un ambiente quasi familiare fornendo servizi ai dipendenti quali asili, alloggi, colonie e soggiorni marini. Negli stessi anni si susseguirono due conflitti mondiali che coinvolsero tutta la popolazione locale. Alla fine delle guerre ci fu un periodo di maggior tranquillità e nell’area canavesana si ebbe un secondo periodo di sviluppo industriale con la nascita dell’azienda Lancia per la produzione di vetture e la ripartenza dell’azienda Olivetti con la realizzazione dei primi computer.

## 2 Il Canavese



Cartina <sup>1</sup>

Il Canavese è situato nella zona nord-occidentale del Piemonte e i suoi territori si estendono dalla città di Torino sino alla Valle d'Aosta. Confina a est con il Lago di Viverone e a ovest con le Alpi Graie. È suddiviso in due grandi

aree morfologiche: nella parte più settentrionale si estende la zona dell'Alto Canavese, mentre, nella zona meridionale che è prettamente pianeggiante si trova il Basso Canavese. Tra i rilievi più caratteristici troviamo l'Anfiteatro Morenico, un rilievo morenico creatosi con l'accumulo dei detriti rocciosi trasportati dai ghiacciai. In questa zona sono presenti cinque laghi di origine glaciale: il Lago Sirio, il Lago Campagna, il Lago San Michele, il Lago Pistono e il Lago Nero. Altri laghi sul territorio si trovano in Valchiusella, il lago di Meugliano, al confine con la provincia di Biella, il lago di Viverone e in prossimità del comune di Caluso, il lago di Candia.

Oltre a quelle appena elencate, sono presenti altre risorse idriche sparse su tutto il territorio quali fiumi, torrenti e canali.

Il fiume più lungo è la Dora Baltea che nasce dal Monte Bianco, attraversa la città di Ivrea e parte della pianura fino alla confluenza con il Po. Nel suo percorso incontra un suo affluente, il torrente Chiusella, che percorre per intero l'omonima valle. Altro torrente di rilievo è l'Orco che percorre tutta la vallata di Ceresole per confluire nel Po e viene accompagnato nella parte più bassa del Canavese anche dal torrente Malone.

Infine, tra i principali canali della zona costruiti per sostenere l'agricoltura locale, in ordine di "anzianità", si può citare il Naviglio situato nelle vicinanze della città di Ivrea, realizzato con l'aiuto di Leonardo da Vinci. Abbiamo poi il canale di Caluso, conosciuto con il nome di "Bealera Brissac" che deriva dal nome del suo progettista, il maresciallo

<sup>1</sup> Fonte : [mattiaca.it/canavesecartina.htm](http://mattiaca.it/canavesecartina.htm)

De Brissac. Ultimo, ma non meno importante, abbiamo il Canale Cavour che attraversa la città di Chivasso e va ad alimentare tutte le risaie del vercellese.

### 3 Il Patrimonio naturalistico

Il territorio canavesano è caratterizzato da diversi ambienti naturali distribuiti su tutto il territorio. Partendo da nord troviamo il Parco Nazionale del Gran Paradiso, un'area montuosa situata al confine con la Valle d'Aosta istituito nel XIX secolo. Anticamente, era considerato una delle Riserve reali di caccia di casa Savoia. Il territorio è ricoperto di laghi, cime elevate come il Gran Paradiso e abitato principalmente da marmotte, stambecchi e camosci. Il simbolo del parco è lo stambecco che divenne una specie protetta nel 1992.

Scendendo verso le colline canavesane, incontriamo la Riserva Naturale dei Monti Pelati situata nel comune di Vidracco, noto per i Templi dell'Umanità della comunità Damanhur. La riserva viene così denominata per la scarsa presenza di vegetazione dovuta alla roccia ricca di magnesio che compone il substrato. Nelle vicinanze, troviamo la Riserva del Sacro Monte di Belmonte che circonda l'omonimo santuario ed è ricca di una vegetazione principalmente boschiva. Successivamente, scendendo ancora un po' verso le zone limitrofe al comune di Ciriè, si trova la Riserva Naturale della Vauda, una zona ricca di campi di grano turco, vigneti e rigagnoli. Questa zona è l'habitat ideale per numerose specie di uccelli. Spostandosi verso est troviamo il Parco Naturale del lago di Candia Canavese, una zona lacustre ricca di flora e fauna locale.

### 4 Il Patrimonio culturale, storico e artistico

#### 4.1 Cenni introduttivi

Il Canavese è una terra ricca di storia e di cultura, dato l'importante passato di carattere feudale ed essendo un crocevia importantissimo verso i valichi alpini, il territorio canavesano caratterizzato da un significativo incastellamento dei centri urbani: ogni paese

sorge nelle prossimità del castello, dove questo occupa di prerogativa la parte più alta dello sviluppo urbanistico. Di certo sono numerosi gli esempi di fortezza o dimora gentilizia presenti sul territorio, negli anni ci sono stati tentativi per creare un circuito turistico significativo che fungesse da traino per l'economia del territorio, ma ad oggi non vi è ancora una rete turistica importante, forse anche dovuto al fatto che molte di queste residenze siano ancora private e utilizzate per scopi commerciali come location per eventi e cerimonie, quindi privando della possibilità di essere regolarmente fruibili dal grande pubblico.

Considerando che praticamente ogni centro urbano possiede un castello o dimora gentilizia di un certo rilievo, risulta pressoché impossibile e riduttivo fare un elenco degli stessi, quindi porrò in evidenza quelli che sono usufruibili come museo o come struttura ricettiva e quelli che meritano una menzione particolare in quanto di considerevole importanza storica.

Di certo l'importanza dei castelli sul territorio è significativa, pertanto merita soffermarsi su questo argomento in quanto può essere un motore turistico di grande importanza nel caso poi di una creazione di una rete di relazione con i castelli della Valle d'Aosta e il circuito delle Residenze Sabaude, patrimonio UNESCO.

## 4.2 I castelli

### 4.2.1 Il Castello di Ivrea



<sup>2</sup>

Il Castello di Ivrea domina l'abitato di Ivrea con l'imponenza delle sue "rosse torri" celebrate nella poesia "*Piemonte*" di Giosuè Carducci. I lavori di costruzione iniziarono nel 1358 per volere di Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde, e si conclusero 37 anni più tardi, nel 1395. A partire dal XV secolo perse la sua connotazione di carattere difensivo e divenne una raffinata dimora per la corte di Casa Savoia, fonti documentarie parlano anche di pregevoli affreschi ora andati perduti; di questo periodo purtroppo non resta nulla, le

---

<sup>2</sup> Fonte : [guidatorino.com](http://guidatorino.com)

uniche tracce sono le eleganti bifore poste sulla facciata meridionale e non modificate nelle ristrutturazioni successive. Durante il 1600 ritornò alla sua originaria funzione di carattere difensivo in quanto il territorio canavesano fu teatro di numerosi scontri tra francesi e spagnoli e durante questo periodo, nel 1664, un fulmine colpì la torre grande del castello facendola esplodere, dato che veniva utilizzata come deposito di munizioni; non venne mai ricostruita ma si presenta mozza con il tetto conico di lastre di ardesia. Dal 1700 il castello venne adibito a carcere e con tale funzione rimase fino al 1970, questa importante trasformazione ebbe gravi conseguenze sull'architettura interna del castello trasformando i tre piani abitativi in quattro per ottenere maggiori spazi. Successivamente venne abbandonato e si svolsero importanti lavori di demolizione, soprattutto relativi agli edifici di servizio posti nella corte. Attualmente il castello è di proprietà dello Stato Italiano che ne concede l'utilizzo di alcuni spazi al comune di Ivrea che insieme all'Associazione del Castello lo apre per le visite.

#### 4.2.2 Il Castello di Pavone Canavese



<sup>3</sup>

Il castello di Pavone spicca tra i castelli canavesani per le sue peculiari forme architettoniche dovute ad un importante restauro e rimaneggiamento ottocentesco ad opera di Alfredo d'Andrade. Domina l'abitato del paese in cui si trovano ancora visibili tracce

dei ricetti medioevali; infatti il castello ha origini molto antiche, XI secolo, ed è appartenuto ai domini del Vescovado di Ivrea che lo utilizzarono prevalentemente come fortezza di carattere difensivo. L'aspetto odierno si deve ai grandi lavori ottocenteschi promossi dall'architetto D'Andrade che ne acquista la proprietà nel 1885 e la trasforma in sua residenza privata. Il d'Andrade è una figura di spicco del panorama culturale piemontese di fine secolo, importante archeologo, a lui si deve lo studio e il recupero delle importanti vestigia medioevali sparse sul territorio piemontese e valdostano. I lavori vengono condotti grazie ad attenti studi su edifici antichi ancora presenti sul territorio

---

<sup>3</sup> Fonte : [castellodipavone.com](http://castellodipavone.com)

creando una costruzione di raffinata fantasia storicizzata, al cui interno vengono recuperati anche importanti cicli pittorici come quello del salone di Re Arduino.

La famiglia D'Andrade manterrà la proprietà fino quasi alla fine del 1900, quando venderà il castello a dei privati che lo trasformano poi in una struttura ricettiva di ampio respiro.

### 4.2.3 Il Castello di Masino



4

Il Castello di Masino viene citato per la prima volta in un atto di vendita del 1070 e doveva trattarsi di un edificio a difesa del territorio posto nella parte più alta della collina di ordine morenica. Divenne un'importante fortezza di carattere

difensivo fino al 1500, quando iniziarono i primi lavori di ammodernamento della residenza trasformandola in un raffinato castello alla moda. Le più grandi trasformazioni si ebbero però a partire dalla fine del 1600 ad opera del Conte Carlo Francesco I, a cui si deve la quasi totalità degli impianti decorativi ancora presenti in loco. Di questo periodo resta significativa traccia nelle volte affrescate delle Camere degli Ambasciatori e nell'Appartamento della Regina, che per tradizione viene identificata con Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, seconda Madama Reale di Casa Savoia. Altra importante trasformazione architettonica avviene a partire dalla seconda metà del 1700 ad opera del Conte Carlo Francesco II, diplomatico di spicco della casa Reale, che modernizza la residenza familiare introducendo elementi decorativi ispirati dai suoi viaggi in Europa, come le decorazioni all'etrusca e i decori degli arredi in pastiglia presenti ancora oggi nelle sale che si ispirano alle ceramiche della manifattura inglese Wedgwood. Nel 1800 vennero trasformati i giardini all'italiana in un grande parco all'inglese secondo il gusto dell'epoca. Si tratta di uno dei pochi esempi di castelli che sono appartenuti alla stessa famiglia attraverso i secoli, quella dei Conti Valperga di Masino, fino a quando l'ultimo conte, Luigi, decise di vendere il castello al FAI Fondo Ambiente Italiano che ancora oggi ne è proprietaria garantendo la fruizione del sito al

---

<sup>4</sup> Fonte : [guidatorino.com](http://guidatorino.com)

pubblico come museo e facendolo diventare sede di importanti manifestazioni florovivaistiche di rilievo europeo.

#### 4.2.4 Il Castello di Strambino



<sup>5</sup>

Il castello viene menzionato per la prima volta sotto il nome di “*Castrum Strambini*” in un documento del XII secolo. All'epoca esso dipendeva molto probabilmente dal vescovo di Ivrea. La struttura subì numerose modificazioni e vari rimaneggiamenti nel corso dei secoli. Il castello divenne proprietà

dei conti San Martino nel 1797, che ancora oggi ne posseggono una parte, mentre l'altra appartiene agli eredi Scarampi di Villanova che ne acquistarono la proprietà nella seconda metà del 1800. È un imponente complesso costituito da diversi corpi di fabbrica: il “castello arduinico” del XI sec., il “castello gotico” e le dimore signorili del XVII secolo. Del “castello arduinico” restano le imponenti e suggestive rovine di un fabbricato a pianta rettangolare difeso esternamente nel lato meridionale da tre torri, di cui quella centrale a pianta circolare, modificata nei secoli successivi, è ora alta 18 metri, presenta finestre impreziosite da cornici in cotto ed è conclusa da un coronamento di merli ghibellini parzialmente chiusi e coperti.

Il secondo corpo di fabbrica, databile all'inizio del XV secolo, è definito tradizionalmente “castello gotico” e sorge a sud del castello antico. La facciata meridionale è intonacata e adornata, sulle eleganti finestre ogivali e al marcapiano, da fregi in cotto a decorazione di tipo vegetale e geometrico. All'interno del castello gotico il salone al secondo piano ha le pareti decorate a rombi bianchi e neri; il salone al terzo piano aveva originariamente un soffitto cassettonato in legno, dipinto con immagini di cavalieri, dame, prelati, giovani, stemmi e animali che all'inizio del '900 fu trasportato, in seguito all'acquisto da parte di Alfredo D'Andrade, nel castello di Pavone e nella seconda metà del 1900 le coperture del castello gotico collassarono distruggendo i soffitti dei vari piani. Accanto al castello

---

<sup>5</sup> Fonte : [comune.strambino.to.it](http://comune.strambino.to.it)

gotico è situata la semplice Chiesa di San Michele, di antiche origini e con funzione di coparrocchiale.

Nel XVII secolo i conti San Martino di Strambino costruirono a sud del castello gotico e sugli spalti dell'antica fortezza, tre Palazzi Signorili con parchi e giardini. Le semplici facciate sono arricchite da affreschi che incorniciano le aperture e all'interno si trovano importanti decorazioni attribuite al Cogrossi, che operò anche presso il Palazzo Vescovile di Ivrea. Attualmente il complesso è ancora in mano ai privati, saltuariamente le pertinenze esterne del castello arduinico e gotico vengono aperte al pubblico in particolari occasioni.

#### 4.2.5 Il Castello Ducale di Agliè



<sup>6</sup>

Attualmente è di proprietà dello stato Italiano, fa parte del circuito delle Residenze Sabaude ed è aperto al pubblico regolarmente. Questa antica residenza viene menzionata come castello a partire dal XII secolo, apparteneva alla nobile famiglia San

Martino d'Agliè. Fino al 1600 il castello si presentava con un aspetto di carattere medioevale: un maschio centrale, una corte circondata da edifici rurali, un giardino ed un fossato.

Nel 1667 il conte Filippo commissionò all'architetto di corte Amedeo di Castellamonte l'ampliamento e la modifica delle strutture preesistenti trasformando la vecchia fortezza in elegante dimora signorile circondata da un prezioso giardino. Il conte è stato consigliere di Stato per Cristina di Francia, prima Madama Reale di Casa Savoia.

Nel 1764 i Conti di San Martino vendettero la dimora e le pertinenze del giardino ai Savoia, che avviarono importanti rimaneggiamenti alla struttura sotto la guida dell'architetto Ignazio di Borgaro. Durante la dominazione napoleonica venne adibito a ricovero e nel 1823 tornò sotto il dominio della casa Savoia e divenne una delle residenze preferite del Re Carlo Felice e di sua moglie, la Regina Maria Cristina di Borbone-Napoli.

---

<sup>6</sup> Fonte : [guidatorino.com](http://guidatorino.com)

Successivamente Carlo Alberto assegnò la proprietà al figlio Ferdinando, Duca Di Genova, e tale rimase fino al 1939 quando la famiglia lo vendette allo stato Italiano.

Dal 1997 è stato inserito nel Patrimonio Unesco. Al suo interno il percorso di visita si sviluppa attraverso una sequenza di grandi saloni e gallerie, dove sono evidenziate le varie fasi architettoniche e decorative della residenza, si trova anche un piccolo teatrino ottocentesco e l'importante cappella seicentesca con la volta decorata con stucchi, nella sagrestia erano conservate le ceneri di Re Arduino; inoltre, negli anni, sono stati realizzati diversi percorsi aggiuntivi che portano alla scoperta delle grandi cucine settecentesche, l'appartamento del Re, gli appartamenti dei mezzanini e il quartiere dell'Ospedaletto utilizzato durante la Prima Guerra Mondiale. Il parco che circonda il castello è caratterizzato da giardini all'italiana dominati dalle grandi terrazze su cui si affacciano le serre affrescate risalenti alla prima fase costruttiva, come anche la grande fontana dei Fiumi settecentesca, dove le grandi statue raffigurano la Dora Baltea che si immette nel Po e i torrenti canavesani Orco e Malone; da questa fontana comincia il grande parco all'inglese realizzato nella prima metà del 1800 con grandi distese erbose e un romantico laghetto con isolotto dove sono stati collocati dei finti ruderi all'antica. Negli anni passati si è registrato un significativo aumento dell'affluenza turistica dovuta alla popolarità del castello utilizzato come location per la fiction televisiva Elisa di Rivombrosa.

#### 4.2.6 Il Castello di Rivara



<sup>7</sup>

I castelli di Rivara sorgono sulla collina che domina l'abitato; si tratta di una serie di costruzioni differenti inglobate in un'unica proprietà.

Il castello più antico superiore venne costruito dai conti Valperga nel XII secolo come strumento difensivo del territorio dopo che vennero infeudati da parte di Federico Barbarossa nel 1163, mentre il castello inferiore venne costruito dai conti Discalzi nel corso del XIII secolo poco più a valle per contrastare il potere dei Valperga che dominavano il territorio, ma tale proprietà restò fino all'inizio del XIV secolo quando la

---

<sup>7</sup> Fonte : [castellodirivara.it](http://castellodirivara.it)

famiglia Discalzi si estinse e il castello entrò a far parte dei beni dei Valperga stessi. Nel XV secolo la roccaforte superiore divenne la sede dell'Inquisizione per i processi alle streghe. Nel 1793 si estinse il ramo della famiglia dei Conti Valperga di Rivara e le loro proprietà vengono incamerate al patrimonio regio che trasformano i fabbricati in Reale Accademia Militare nel 1832. Nel 1871 i due edifici vennero acquistati dal banchiere Oglioni che ne affidò il restauro all'architetto Alfredo D'Andrade. Il castello più antico venne ripristinato con le sue caratteristiche strutture medioevali, mentre il Castello Nuovo venne trasformato in elegante dimora di campagna con la realizzazione di un'ala in stile neogotico. Rivara divenne anche il centro della cosiddetta "Scuola di Rivara" che comprendeva diversi artisti tra cui Avondo e Pittura che dipingevano en plein air secondo la corrente artistica degli impressionisti francesi.

Passò poi di proprietà in proprietà fino ad un periodo di grande abbandono durante la seconda metà del 1900. Nel 1985 venne acquistata da una cooperativa e poi passò in mano a Franz Pauletto, che ne fece diventare un luogo di ricerca sull'arte contemporanea, dove ospitò diversi artisti internazionali che realizzarono all'interno della struttura importanti installazioni. All'interno venne creato un museo di arte contemporanea tutt'ora visitabile.

#### 4.2.7 Il Castello di Malgrà



<sup>8</sup>

Il castello di Malgrà domina il profilo dell'abitato di Rivarolo Canavese. L'edificio venne costruito tra il 1333 e il 1336 dai conti San Martino come fortezza di carattere difensivo e di controllo di cui si possono ancora ammirare diversi dettagli architettonici. Durante i secoli si intervallarono diversi lavori di ampliamento e modernizzazione dell'edificio, soprattutto nel corso del 1600 quando vennero costruiti ampi saloni di ricevimento con decorazioni di carattere floreale. Sulla fine del 1800 la Contessa Natalia Francesetti ebbe la lungimiranza di chiamare l'architetto Alfredo D'Andrade e Carlo Nigra per dirigere un grande cantiere di restauro che avrebbe consentito ad un recupero delle parti più antiche della fortezza confermando il predominio di un revival di gusto medioevale che in quegli anni dominava il Piemonte.

---

<sup>8</sup> Fonte : turismotorino.org

Nel 1982 venne acquistato dal comune che lo fece diventare un luogo dedicato alle mostre e agli eventi culturali.

#### 4.2.8 Il Castello di San Giorgio Canavese



<sup>9</sup>

Il complesso architettonico dei castelli di San Giorgio Canavese domina l'abitato.

Si tratta di una fortificazione di difesa che successivamente venne trasformata in elegante dimora nobiliare secondo i gusti dell'epoca. Le prime tracce documentarie risalgono al XII secolo e attestano la proprietà alla famiglia dei Conti Biandrate, ma vicende successive alternano diverse famiglie per quanto riguarda la parte del cosiddetto Castello Vecchio. L'edificio settecentesco si presenta con un corpo centrale da cui partono due ali di corpi di fabbrica distinte; privo di arredi a causa di svariati passaggi di proprietà resta però intatto l'apparato decorativo soprattutto per quanto riguarda l'appartamento a meridione in stile Bérain in cui si organizzavano delle feste, degli spettacoli e delle cerimonie, dando vita ad uno stile che contaminava l'arte all'antica di Raffaello a contaminazioni più grottesche anticipando il gusto del Rococò. Il suo stile si diffuse soprattutto con la decorazione delle ceramiche ed anche nella decorazione degli interni in Francia e nel Nord Italia. Nel Castello la sequenza di stanze in stile Bérain si distinguono per la leggerezza e l'eleganza dei decori in monocromo blu e azzurro che nobilitano tutte le stanze del citato appartamento. Attualmente il Castello Vecchio è stato trasformato in una struttura ricettiva, mentre il Castello Nuovo è utilizzato per cerimonie o eventi, come ad esempio set cinematografico per diverse serie televisive, tra cui Elisa di Rivombrosa.

---

<sup>9</sup> Fonte : archeocarta.org

#### 4.2.9 Il Castello di Mazzè



10

È stato costruito sui resti di una fortezza di epoca romana e le prime tracce di costruzione risalgono al XII secolo. Venne costruito per volontà dei Conti Valperga e rimase di loro proprietà fino al 1840 quando si estinse il ramo familiare.

Nel 1859 venne acquistato dai conti d'Usseaux e successivamente alcune parti del castello vennero restaurate con l'aiuto dell'architetto Bellini in stile neogotico, soprattutto per quello che viene definito "*Castello Grande*", dove sono più evidenti i rimaneggiamenti ottocenteschi sia all'esterno che all'interno con sale decorate in gusto neogotico con la celebrazione dei valori cavallereschi. Il "*Castello Piccolo*" invece è l'edificio più antico e al suo interno vi sono le cosiddette "prigioni" che per anni hanno ospitato un museo della tortura. Negli ultimi anni del 1900 il castello ebbe un periodo di grande abbandono dove venne spogliato di molti arredi, solo durante gli anni 80 passò di proprietà e iniziarono significativi lavori di restauro che ne consentirono l'apertura al pubblico in modo regolare; da pochi anni è cambiata la proprietà e le aperture sono occasionali.

### 4.3 I luoghi sacri

Entrando nel Canavese da nord si percorre l'antica "Via Francigena" che attraversa gran parte del Canavese. Questa è una delle tante vie di pellegrinaggio che, a partire da prima dell'anno 1000, conducevano i fedeli verso le più importanti mete di devozione, come la tomba dell'apostolo Pietro a Roma. Dal 1994 la via Francigena è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa", assumendo una dignità sovranazionale.

L'antico percorso era costellato da luoghi di sosta rappresentati da abbazie, chiese, conventi, che ai giorni nostri sono stati sostituiti da un sistema di accoglienza fatto di ostelli realizzati grazie a contributi europei.

---

<sup>10</sup> Fonte : fondoambiente.it

### 4.3.1 Il Santuario di San Besso



11

A quote elevate e nel bel mezzo della Val Soana, è situato il Santuario di San Besso. Il luogo è situato al di sotto di un grande masso roccioso, conosciuto con il nome di Monte Fautenio, e venne costruito nel XVII secolo.

I lavori di costruzione si conclusero nel 1669 e nel corso degli anni vennero avviati una serie di restauri. La storia narra che il beato San Besso, appartenente alla legione romana, denominata "Tebea", partì insieme ai suoi compagni dall'Egitto per arrivare sino in Svizzera dove dovettero venerare il dio Giove. Molti di essi si opposero e vennero trucidati, ma alcuni di essi riuscirono a fuggire. Tra coloro che riuscirono a scappare vi fu San Besso che raggiunse le Alpi portando la parola di Dio. Quando arrivò sul massiccio situato al di sopra del santuario, venne catturato e gettato giù nel dirupo. Proprio in quel luogo, si decise di costruire l'attuale santuario. Oggi, il santo è considerato il protettore dei soldati e lo si festeggia in due giornate particolari: il 1° dicembre e il 10 agosto. In entrambi i giorni si prende parte ad una lunga processione che arriva sino alla chiesa. Durante il resto dell'anno è meta turistica per gli escursionisti.

### 4.3.2 Il Santuario di Prascondù



12

Percorrendo una strada che passa sopra al comune di Ribordone si arriva al Santuario di Prascondù. Tale edificio è stato dedicato alla Madonna di Loreto, a seguito della visita miracolosa della Madonna ad un giovane ribordone per

aiutarlo a riacquistare la parola. Il giovane dovette andare in pellegrinaggio fino a Loreto e sulla via del ritorno acquisì la parola. La popolazione del luogo venne a conoscenza di

---

<sup>11</sup> Fonte : [compagnidellacima.it](http://compagnidellacima.it)

<sup>12</sup> Fonte : [comune.ribordone.to.it](http://comune.ribordone.to.it)

tale evento miracoloso e decise di costruire una chiesetta nel luogo dell'apparizione. Il primo edificio religioso venne costruito nel 1620 e successivamente distrutto da una valanga. Nel 1659 venne edificato un santuario in un luogo più sicuro e con una struttura più solida rispetto alla precedente. Il luogo di culto attuale è il risultato di una serie di restauri avvenuti nel corso dei secoli. Attualmente, all'interno dell'edificio è presente la statua lignea della Madonna di Loreto risalente al 1600 e di grande interesse è anche l'altare realizzato in marmo. In una saletta interna è presente il *Museo della religiosità popolare* nel quale sono racchiuse le antiche testimonianze storiche della struttura. Nel mese di agosto è celebrata la festa dedicata alla Santa Madre alla quale partecipano numerosi fedeli.

#### 4.3.3 Il Santuario di Santa Elisabetta



13

Alle pendici del Monte Quinzeina, è situato il Santuario di Santa Elisabetta. Sorge su di una terrazza panoramica ricca di vegetazione e dalla quale è possibile godere di una meravigliosa vista sul Canavese. Venne costruita nel 1796 e venne dedicata all'evento religioso che narra la visitazione della Madonna a Santa Elisabetta, celebrato nel quadro situato all'interno della chiesa. Il dipinto è opera di un noto artista della Valsesia, Defendente Peracino, che lo realizzò nel XVII secolo. La chiesa è visibile in lontananza grazie all'utilizzo dell'intonaco bianco usato nella costruzione della facciata. Attorno all'edificio si sviluppa un lungo sentiero religioso composto da diverse cappelle.

#### 4.3.4 Chiesa di Castellamonte



14

Nel 1846 venne sviluppato il primo progetto di edificazione dall'architetto Alessandro Antonelli che non venne concluso. Gli unici resti rimanenti del progetto iniziale sono le mura che circondano la chiesa. Il progetto

---

<sup>13</sup> Fonte : fondoambiente.it

<sup>14</sup> Fonte : canavesetoday.it

venne ripreso nel 1870 da un architetto torinese, Luigi Formento, che portò a termine i lavori di costruzione. La chiesa, di stile gotico, presenta alcuni elementi costruiti in stili e con materiali differenti. Sulla porta d'ingresso è possibile notare una tavoletta di argilla realizzata dall'artista Renzo Igne e raffigurante il Cristo insieme ai due apostoli, Pietro e Paolo. La stessa raffigurazione è presente sulle vetrate poste dietro l'altare barocco, costruito interamente in marmo. Vicino all'altare, è presente la statua della Madonna con in braccio il bambino realizzata con la ceramica ad opera del celebre Igne. All'interno della chiesa è presente un'altra statua lignea della Madonna che risulta essere stata costruita in un'epoca più antica, nel 1792. In una saletta interna è presente un presepe composto da statue a grandezza naturale realizzate con l'argilla di Castellamonte. In una stanza posta vicino all'altare è presente il battistero, restaurato nel 1931 e attualmente conserva gli oggetti più antichi tra cui la statuetta di un chierichetto costruita in argilla e un vaso in ceramica.

#### 4.3.5 Il Santuario di Belmonte



15

Sul promontorio della comune di Valperga sorge il santuario di Belmonte divenuto Patrimonio Unesco nel 2003. Dalla terrazza situata davanti alla facciata del santuario si ammira un bel panorama sul territorio canavesano.

La leggenda narra che fu proprio Arduino, Marchese di Ivrea, ad ordinare la costruzione dell'edificio a seguito di una pronta guarigione offertagli dalla Vergine e nell'anno mille, con l'arrivo di un gruppo di Monache Benedettine venne costruito un piccolo luogo religioso che nel 1600, a seguito della decisione presa dal Concilio di Trento, divenne la dimora dei frati minori di San Francesco che lo resero un santuario per tutti i pellegrini. Intorno alla struttura venne realizzato un lungo percorso di fede composto da 13 cappelle votive che celebravano diversi momenti della Via Crucis, infatti la salita al Santuario simboleggia in una qualche maniera la salita al Golgota dei Vangeli e rappresentava per il pellegrino un percorso di penitenza e devozione.

---

<sup>15</sup> Fonte : [sacrimonti.org](http://sacrimonti.org)

Quando l'ordine femminile dovette abbandonare il luogo sacro si narra che, mentre si stava allontanando la statua della Vergine dall'altare, scese un buio profondo in cui spiccò il pallore del volto della Vergine; questo evento miracoloso fece aumentare la devozione dei fedeli per la Madonna di Belmonte tanto che nel 1788 il capitolo Vaticano ne riconobbe l'autenticità facendo diventare il Santuario un importante centro devozionale per il territorio.

A seguito della soppressione degli ordini religiosi sotto il dominio napoleonico il Santuario venne acquistato dalla famiglia nobile dei Conti Valperga di Masino, che lasciarono ai frati la possibilità di stare nella struttura.

Dopo seguì un periodo di grande serenità e il santuario venne restaurato a partire dal 1888. In quel periodo, venne realizzato un dipinto dedicato al Re Arduino eseguito dal pittore Giacomo Grosso e situato nel timpano del santuario. All'interno dell'affresco è presente il re con i tutti i santi inginocchiati davanti alla Vergine.

#### 4.3.6 Chiesa di San Giorgio di Valperga



16

La chiesa, di proprietà dei conti Valperga, venne utilizzata sin dall'antichità per le funzioni religiose. Le prime tracce si hanno in un documento del 1150 e in quel periodo fungeva da chiesa del castello. L'intero complesso è di origine medioevale e gli elementi più rilevanti sono il campanile e gli affreschi. Nella parte interna della chiesa è presente l'altare realizzato in stile barocco. Nel corso del XIX secolo, quando la popolazione locale predilesse la chiesa centrale per la sua posizione, l'edificio religioso subì un lungo periodo di abbandono. Nel corso del XX secolo, a seguito dell'estinzione del diritto di patronato, venne data l'opportunità allo Stato di apportare dei lavori di restauro che vennero eseguiti dal senatore Giorgio Anselmi. Dopo la sua morte, l'associazione "Amici di San Giorgio" decise di avviare una serie di lavori di restauro della struttura e riportò alla luce gli antichi affreschi presenti nella parte interna della chiesa, intonacati durante la pestilenza del 1630. Attualmente, l'unico dipinto rinvenuto fu quello dell'Adorazione dei Magi. In alcuni dipinti si nota la firma di un grande artista di successo che operò per parecchi anni in Canavese, Giovanni

---

<sup>16</sup> Fonte : [cittaecattedrali.it](http://cittaecattedrali.it)

di Pietro de Scotis di Piacenza. In questi ultimi anni si verificarono degli altri lavori di restauro. Adesso, l'associazione rende la chiesa visitabile in alcuni periodi dell'anno.

#### 4.3.7 Battistero di San Ponso



17

Nel centro del paesino di San Ponso è situato un battistero risalente all'epoca romana. In quell'epoca era presente un cimitero che circondava la struttura e in esso vennero ritrovate due lapidi funerarie, ora riposte in una saletta interna del complesso. Lo stesso materiale tombale venne utilizzato per la costruzione come la tavola di pietra di forma rettangolare con la raffigurazione di una donna che stringe tra le mani una borsetta; sulla stele è presente un'incisione "SECVND/AEBV" che identifica la persona a cui è dedicata la lapide, ovvero una signora patrizia. Il battistero, a pianta ottagonale, presenta una struttura significativamente verticalizzata per la costruzione nel 1585 di un'alta torre campanaria come proseguimento della cupola dell'edificio preesistente.

#### 4.3.8 Abbazia di Fruttuaria



18

Molto importante sul territorio canavesano è il complesso religioso di Fruttuaria, situato nel comune di San Benigno, ed è composto da due chiese costruite in due epoche differenti: la prima nel 1003 e la seconda nel 1776. La fondazione del complesso abbaziale fu del monaco Guglielmo da Volpiano che decise di costruirla nei terreni di sua proprietà. I lavori si conclusero tre anni più tardi, nel 1006 e il complesso divenne la dimora dei monaci benedettini. Tra il 1100 e il 1300 seguì un periodo di grande splendore per la chiesa ed i suoi domini comprendevano alcune chiese francesi, alcune italiane e le terre abbaziali dei comuni di San Benigno, Montanaro, Lombardore e Feletto. Nel 1400 iniziò un lungo periodo di declino che portò alla nomina di un vicario. Nel 1585, la chiesa venne trasformata in una

---

<sup>17</sup> Fonte : [percorsiartestoriafedede.it](http://percorsiartestoriafedede.it)

<sup>18</sup> Fonte : [turismotorino.org](http://turismotorino.org)

collegiale. Nel 1700 si decise di nominare un abate commendatario che, diede impulso ad una nuova ricostruzione dell'edificio guidato inizialmente dall'architetto Vittone e successivamente dall'architetto Quarini che realizzarono l'edificio ancora oggi esistente sulle fondamenta della chiesa più antica.

Durante le ultime campagne di scavo e restauro sono state rinvenute le antiche pavimentazioni della chiesa abbaziale più antica ed anche dei mosaici situati sulle pareti vicine all'altare raffiguranti due leoni e due grifoni rampanti divisi da un albero. L'unico elemento sopravvissuto alla demolizione della chiesa fu l'alto campanile posto nel lato nord della chiesa e interamente costruito in mattoni di pietra. Esso presenta principalmente uno stile romanico.

#### 4.3.9 Cattedrale di Ivrea



19

L'edificio venne edificato sui resti di un tempio romano e verso l'anno mille sotto la guida dal vescovo Warmondo, si avviarono degli ulteriori lavori di ristrutturazione facendola divenire come una chiesa ottoniana. In questo caso, vennero aggiunte due alte torri campanarie, dei corridoi e una cappella. Nella cripta della chiesa venne rinvenuto un sarcofago contenente i resti di San Besso. Nel XII secolo, venne realizzato il tetto della chiesa e un'altra cappella dedicata a San Gaudenzio. Nello stesso periodo venne ritrovato un mosaico realizzato con tessere di colore bianco e nero raffigurante gli antichi studi ecclesiastici. Oltre ad esso, vennero ritrovati degli archi e delle colonne che componevano l'antico chiostro. Durante il periodo Barocco, la chiesa venne ricostruita con una sola navata e l'artista Defendente Ferrari decise di realizzare due celebri quadri con la raffigurazione dell'Adorazione del Bambino Gesù. Nel primo vi aggiunse la figura del vescovo Warmondo, mentre, nel secondo decise di rappresentare Santa Chiara. Nel XIX secolo, sotto la supervisione dell'architetto Gaetano Bertolotti venne ricostruita la facciata in stile neoclassico e negli ultimi anni si decise di dare un'impronta pressoché moderna alla struttura realizzando il pavimento in marmo. Attualmente, sono stati

---

<sup>19</sup> Fonte : turismotorino.org

realizzati diversi percorsi di visita che portano alla scoperta dei resti romani, degli affreschi e della cripta.

#### 4.3.10 Chiesa di San Bernardino di Ivrea



<sup>20</sup>

La chiesa di San Bernardino venne eretta tra il 1455 e il 1457 a seguito del passaggio del Santo nella zona canavesana. La chiesa, realizzata in stile gotico, faceva parte di un grande complesso religioso nel quale vennero costruiti il cimitero, il chiostro e un luogo dedicato alla preghiera. Inizialmente, era il luogo privilegiato dai frati, ma durante le funzioni religiose ospitò anche numerosi fedeli. Purtroppo, la chiesa non era abbastanza grande da accogliere un gran numero di credenti; così, nel 1465 si decise di ampliare la struttura creando un lungo corridoio di accesso che permetteva di collegare la chiesa nuova con quella vecchia. Nello stesso periodo, a lato del corridoio centrale, vennero costruite anche due cappelle. La parte più antica era riservata ai frati, mentre la parte nuova venne destinata ai fedeli. Con il passare degli anni, il convento venne abbandonato e nel 1907 divenne la casa di Camillo Olivetti. Nel 1950 venne adibita a sede dei servizi sociali dell'industria Olivetti e attualmente è utilizzata per le funzioni religiose. Sulla facciata della chiesa nuova è raffigurato un ciclo di affreschi rinascimentali dell'artista, Giovanni Martino Spanzotti che narra la vita di Gesù. Il dipinto più imponente raffigura la Crocifissione, mentre, nei dipinti della parte inferiore sono rappresentati il giudizio universale, il purgatorio e l'inferno. Nelle arcate delle cappelle sono presenti i dipinti più antichi realizzati da un artista sconosciuto che operò parecchi anni prima.

---

<sup>20</sup> Fonte : [chieseromaniche.it](http://chieseromaniche.it)

#### 4.3.11 La Pieve di San Lorenzo



21

Questo luogo sacro, eretto sulla sommità di Settimo Vittone e protetto dalle mura del castello, era uno dei celebri luoghi di sosta per i viandanti che percorrevano la Via Francigena. La chiesa e il battistero erano inizialmente separati, poi vennero collegati tramite un corridoio e vennero costruiti intorno al VI e VII secolo. Il campanile venne aggiunto molti anni più tardi, nel XIII secolo, e riporta alcuni elementi dell'architettura romanica come le finestre. Entrando nel battistero è possibile notare la lapide con su scritto il nome della regina dei Franchi, la Beata Ansgarda, e all'esterno del complesso è presente un sarcofago. All'interno della chiesa sono stati realizzati numerosi affreschi databili tra il XII secolo e il XV secolo; il dipinto più antico è quello che raffigura il Giudizio Universale e di esso rimangono solo alcuni frammenti. Nei secoli successivi, vennero realizzati altri dipinti, tra cui San Michele Arcangelo con una bilancia utilizzata per pesare le anime, poi troviamo San Cristoforo con in mano una pianta di datteri. Proseguendo, troviamo l'Adorazione dei Magi raffigurati con il nome inciso al di sotto di ogni figura. Poi, è presente anche la raffigurazione della Madonna in trono con il bambino vicino al Santo Pietro da Lussemburgo posto in ginocchio. Nella cappella Avogadro, voluta dal parroco Martino Avogadro di Casanova, vennero realizzati gli ultimi dipinti risalenti al 1400. Sul lato destro della cappella è raffigurato il prete con San Lorenzo e la Madonna circondata dagli angeli. Nella parte centrale, è possibile vedere San Lorenzo con in mano un rametto di ulivo insieme a San Martino che sta donando il mantello ad un povero uomo. Nella parte centrale, al di sopra della piccola finestrella, vediamo una raffigurazione molto piccola della Pietà. Nella parte destra troviamo raffigurate tre sante con al fianco l'oggetto che le identifica: la prima sulla sinistra è Santa Marta con il secchio in mano, nel centro Santa Lucia e sulla destra è rappresentata Santa Caterina d'Alessandria con un libro in mano. Sul soffitto della cappella troviamo una raffigurazione del Santo Padre con i simboli degli Evangelisti: il leone, l'aquila, l'uomo alato e il bue.

---

<sup>21</sup> Fonte : [turismotorino.org](http://turismotorino.org)

## 5 L'enogastronomia

Le peculiarità gastronomiche locali derivano da un passato prettamente contadino, in cui le persone si dedicavano molto all'agricoltura e all'allevamento e utilizzando i prodotti che ne derivavano preparavano i piatti della tradizione. Il pranzo rappresentava il momento di gioia per ristorarsi dopo aver trascorso gran parte della giornata nei campi e in quel momento le famiglie si aiutavano vicendevolmente nella preparazione delle pietanze.

I piatti della tradizione sono numerosi e tra i principali ricordiamo il salame di patata, un insaccato a pasta molle, poi abbiamo il salame della duja chiamato così per il fatto che veniva fatto macerare nel grasso contenuto in un secchio smaltato, denominato "duja". Inoltre, troviamo la mocetta di carne bovina ed infine la cotenna del maiale insaporita con degli aromi.

Oltre a degli antipasti di carne, abbiamo anche un piatto a base di acciughe condite con una salsa a base di prezzemolo e denominato acciughe al verde. Questo pesce arrivò in Canavese tramite le antiche Vie del Sale presenti in Liguria e in Francia.

Un piatto che vi riporterà ai sapori contadini e tipici delle festività Pasquali sono le uova ripiene che sono una vera e propria prelibatezza per il palato. Un altro piatto prettamente invernale sono gli involtini ripieni di carne preparati con le foglie del cavolo verza.

Parlando dei piatti principali ricordiamo il celebre fritto misto alla piemontese composto da una parte salata per lo più carne e verdure ed una parte dolce.

Dei piatti invernali sono la polenta accompagnata dalla salsiccia, dallo spezzatino o dal coniglio al civet. Due varianti sono la polenta e latte, un piatto povero della tradizione, e la polenta accompagnata da una salsa di pomodoro.

Un piatto della tradizione carnevalesca sono i fagioli grassi cotti in una pentola di terracotta, conosciuta con il nome di "tofèja".

A conclusione del pasto non possono mancare i formaggi. Tra i più celebri ricordiamo la toma di Trausella, un formaggio a pasta molle prodotto nella Valchiusella. Poi, abbiamo "il Civrin", un formaggio poco stagionato con un sapore molto deciso ed infine "il Seirass", una toma morbida. Un formaggio dal sapore deciso è "il Salignun", una ricotta speziata con del peperoncino che solitamente si spalma sulle miasse, delle sfoglie fatte con la farina di mais e cotte su di una piastra rovente. Un altro formaggio a pasta molle

tipico canavesano è il tomino servito con l'aggiunta di olio o di una salsa verde. Nella parte più settentrionale del Canavese è rinomata la toma di Ceresole, un antico formaggio stagionato. Concludendo il pasto si arriva ai dolci tra cui le paste di meliga servite con lo zabaglione, i canestrelli, i torcetti di Agliè serviti con un bicchierino di Passito ed infine i nocciolini di Chivasso. Alle pietanze della tradizione canavesana si abbinano molto bene i vini del territorio. Nelle zone collinari si produce il Canavese Rosso DOC, un vino di colore rosso rubino ottenuto dalla spremitura delle uve Barbera, Nebbiolo, Neretto, Bonarda e Freisa. Si accompagna a primi piatti e secondi di carne. Nelle zone montane, situate al confine con la Valle d'Aosta, si coltiva il vitigno Nebbiolo che assume il nome Carema per la zona di coltivazione. È un vino che solitamente si associa bene con i secondi di carne.

Tra i vini bianchi abbiamo l'Erbaluce DOCG, prodotto con uve Erbaluce, con colore giallo paglierino, dal sapore fresco, floreale, secco, ideale per aperitivi e secondi di pesce. Dietro a questo vino c'è una leggenda che narra la nascita della ninfa "Albaluce" e dalle sue lacrime crebbe il vitigno Erbaluce.

Ora, dal vino Erbaluce si producono più varianti: a partire dal vino fermo, spumantizzato fino al passito. Il vino spumante per eccellenza è il Goccia d'Oro e il vino dolce più rinomato è il Passito di Caluso, dal sapore delicato, ideale per i dessert e viene prodotto con uve Erbaluce appassite sui graticci per alcuni mesi dopo il distacco dalla vite.

Merita una citazione la "Rustia", cantine Orsolani, che viene prodotta con uve Erbaluce sovra-maturate, dette appunto "rustie" in dialetto.

Infine, troviamo il vino Rosato fermo o spumantizzato come il *Rosè Brut* della Cantina Produttori Erbaluce di Caluso. Vengono ottenuti dalla spremitura delle uve rosse e si abbinano bene con gli antipasti.

## 6 Gli eventi culturali

In Canavese si svolgono diversi eventi e sagre. L'evento per eccellenza è il Carnevale di Ivrea nel quale si svolge la storica "Battaglia delle arance" che rappresenta la rivolta storica contro il tiranno. Nella stessa cittadina durante il mese di luglio si festeggia il santo patrono, San Savino, con la fiera equina.

Un altro evento che caratterizza il territorio sono le Ferie Medievali di Pavone, una rievocazione storica ricca di duelli, cortei e degustazioni degli antichi sapori. Anche nel comune di Cuornè si tiene una rievocazione storica dedicata al Marchese di Ivrea ed è conosciuta con il nome di Torneo di Maggio. Durante la manifestazione si susseguono diversi eventi tra cui una sfilata storica, una corsa equestre ed un palio dei borghi. Infine, per concludere le celebrazioni ci si ristora con un pranzo canavesano nelle bettole del paese. Degli altri eventi sono legati ai prodotti dell'agricoltura locale tra cui il cavolo verza di Montalto e il pignoletto rosso di Banchette. Durante le sagre vengono degustati dei piatti preparati con questi semplici ingredienti e nello stesso giorno si susseguono delle dimostrazioni degli antichi mestieri e delle rappresentazioni della vita rurale. Invece, nel comune di Castellamonte è rinomata la mostra della ceramica in cui vengono esposti diversi oggetti realizzati in ceramica tra cui le stufe. Infine, nei comuni dei Caluso e di Carema vengono organizzate le feste dell'uva per degustare i vini pregiati.

## 7 Le attività sportive

Per scoprire il nostro territorio in maniera lenta e sostenibile, è possibile praticare differenti attività fisiche grazie alle numerose risorse naturali presenti sul territorio.

Principalmente nei laghi di Candia, Viverone e Sirio si praticano la canoa e il kayak, un'attività che permette di restare a contatto con la natura. In alcune occasioni è anche possibile effettuare delle gite in barca osservando il panorama.

Invece, nei fiumi come la Dora Baltea e nei torrenti tra cui il Chiusella, l'Orco e il Soana si pratica principalmente il rafting. Questa attività è un po' più avventurosa rispetto ad altre ma allo stesso tempo ci si diverte.

Sulla collinetta di San Giacomo, una frazione situata nel comune di Andrate, di Santa Elisabetta e sul monte Cavallaria è molto praticato il parapendio. Mentre, per realizzare un'esperienza unica nel suo genere e adrenalinica, conosciuta come "Volo dell'angelo", è possibile praticarla presso la struttura Arcansel situata nel comune di Frassinetto. In questo luogo meraviglioso è possibile librarsi in volo per circa due chilometri partendo da un'altitudine di 1298 metri e arrivando ad una quota di 1040 metri. Volando si potrà godere di un meraviglioso panorama sulle montagne.

A quote più basse, tra i boschi e le campagne canavesane è possibile realizzare numerose escursioni a piedi, in bicicletta o a cavallo. Alcune escursioni si snodano lungo l'Anfiteatro Morenico di Ivrea passando vicino alle sponde dei laghi e alle terre ricche di vigneti e di castelli. Annualmente, sull'Anfiteatro Morenico si organizza il Morenic Trail, una corsa competitiva individuale, di gruppo o a staffetta che parte da Andrate e arriva a Brosso.

Un altro percorso situato tra i boschi di Montalenghe, Barone, Orio, Vische e Villareggia porta alla scoperta della cultura agricola canavesana ed è "il Sentiero delle Pietre Bianche" definito così per la presenza di diverse pietre bianche lungo tutto il percorso. Oltre ad essi, sono presenti anche delle escursioni che ripercorrono la Via Fracigena. Questo itinerario è suddiviso in due tappe: la prima parte dal comune di Carema e arriva ad Ivrea, mentre, la seconda parte da Ivrea e prosegue fino a Piverone. Le escursioni attraversano i boschi, le campagne canavesane e vi portano alla scoperta di numerosi luoghi storici, culturali e religiosi.

Attorno al lago Sirio, al lago Nero, al lago di Campagna e al lago Pistono si sviluppano diverse passeggiate che vi porteranno alla scoperta di luoghi unici. Passeggiando in questi luoghi è possibile addentrarsi in una torbiera, "le Terre Ballerine", una zona boschiva in cui si verifica un movimento del terreno grazie alla presenza di un sottile strato d'acqua nel sottosuolo.

Per far conoscere le bellezze naturalistiche del luogo vengono realizzati alcuni itinerari a cavallo organizzati dal maneggio della cascina Fruedan in Valchiusella e il Grande Ranch di Rivarossa.

Ad alta quota sono vivamente consigliate le escursioni all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso che portano alla scoperta delle antiche strade reali di caccia, del lago Serrù e del pianoro del Nivolet.

Nella Val Soana, zona ricca di risorse naturali tra cui i corsi d'acqua, la flora e la fauna, si pratica molto l'escursionismo e la meta prediletta è il Santuario di San Besso. D'inverno, si praticano soprattutto lo sci di fondo, lo sci da discesa e le escursioni con le ciaspole.

## 8 Analisi dei dati turistici

Il Canavese è sempre stato una terra con una forte vocazione turistica. Negli ultimi anni è stato un po' tralasciato lo sviluppo turistico in favore dello sviluppo industriale che ha portato un benessere immediato. Comunque, grazie ad eventi storici come il Carnevale di Ivrea e le ferie medievali di Pavone ed anche ad eventi sportivi come il campionato mondiale di Canoa Slalom di Ivrea ed il Giro d'Italia, si è registrato un maggiore afflusso di turisti stranieri ed italiani. Solitamente, in Canavese arrivano turisti dagli stati europei come la Francia, la Svizzera, il Belgio e l'Olanda ma anche dalle regioni italiane tra cui la Lombardia e la Liguria. Infine, la scorsa estate rispettando le norme Covid si è registrato un numero sempre maggiore di turisti che ha privilegiato un turismo di prossimità soggiornando nelle località montane. Questa situazione è stata raffigurata nei grafici sottostanti che riportano i dati delle presenze turistiche e degli arrivi turistici.

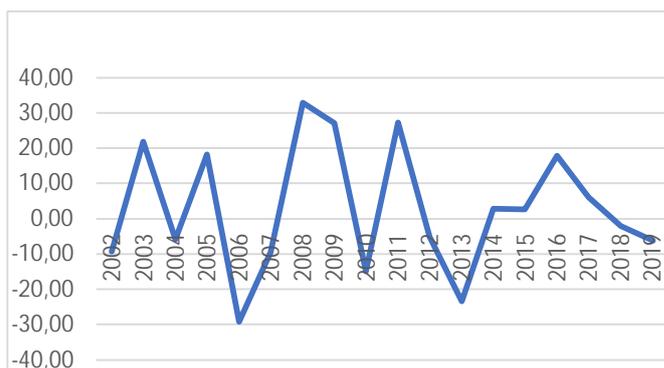


Grafico 7.1 Presenza turistiche in Canavese <sup>22</sup>

Nel grafico delle presenze turistiche possiamo notare come sono variati i flussi di turisti. A partire dagli anni 2000 vi è stato un aumento di turisti grazie ad un'ottima collaborazione tra gli enti turistici territoriali che hanno saputo puntare sulle potenzialità del territorio migliorando i punti di debolezza. Purtroppo, nel 2006 vi è stato un drastico calo che ha portato alla mancanza di turisti nel territorio canavesano dovuto allo spostamento di un gran numero di visitatori nella città di Torino per le olimpiadi invernali. Successivamente, il numero dei viaggiatori ha subito una notevole crescita tra gli anni 2007 e 2009 grazie ad un miglioramento dell'offerta turistica privilegiando la visita dei luoghi di interesse culturale e naturalistico.

<sup>22</sup> Fonte : Osservatorio Turistico Regionale

A partire dal 2010 si è potuto notare una notevole oscillazione delle presenze turistiche che ha portato ad un drastico calo nel 2019.

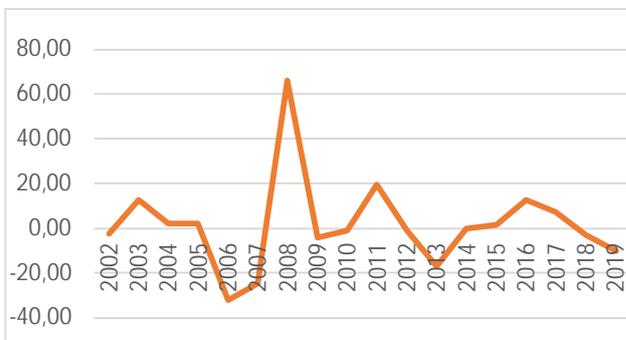


Grafico 7.2 Arrivi turistici in Canavese <sup>23</sup>

Nel grafico possiamo notare come sono variati i soggiorni sul nostro territorio. Negli anni 2000 il Canavese era poco conosciuto dai turisti e di conseguenza sono stati rilevati pochi soggiorni. Poi, nel 2008 si è registrato un aumento dei soggiorni grazie ad un miglioramento delle attrattive turistiche quali il Parco Nazionale del Gran Paradiso, meta per eccellenza, seguito dai castelli. Il numero dei soggiorni turistici si è registrato maggiormente nelle strutture ricettive locali che hanno saputo gestire al meglio la situazione. Negli ultimi mesi a seguito di lunghi periodi di lock-down, i turisti non hanno potuto spostarsi dalla propria regione e per questo le strutture ricettive hanno subito ingenti danni come anche altri settori.

<sup>23</sup> Fonte : Osservatorio turistico regionale

## 9 Conclusione

In questi ultimi tempi a causa della pandemia da Covid19, il settore turistico è stato fortemente penalizzato e pur non essendo un problema facilmente risolvibile si sta cercando di rivedere le attuali forme di turismo trasformandole in altre che sostengano la valorizzazione del territorio. L'idea è di sviluppare una forma di turismo lento che potrebbe divenire la nuova frontiera turistica su cui proiettare il futuro del nostro territorio ricco di risorse naturali. Oltre a questo modo di viaggiare, stanziando dei fondi si potrebbe puntare sulla creazione di circuiti enogastronomici considerando le denominazioni vinicole del territorio e la sua tipicità, sulla progettazione di piste ciclabili che aiutino maggiormente il turista a circolare in piena sicurezza e sull'inserimento delle caratteristiche del percorso nella sentieristica del basso Canavese. Infine, i social media possono divenire uno strumento sempre più utilizzato per la promozione dei luoghi. Infatti, durante questi ultimi mesi il territorio canavesano è stato promosso grazie al sostegno di professionisti quali fotografi e travel blogger ma anche con l'aiuto della popolazione locale.

## 10 Bibliografia

Franco G. Ferrero, *Il Canavese all'ombra della Serra: tra Via Francigena e strada del vino*, vol. 1, Ivrea, Hever, 2012.

Francesco G. Ferrero, *Il Canavese delle valli Orco e Soana: alle falde del Gran Paradiso*, vol. 4, Ivrea, Hever, 2012.

Franco G. Ferrero, *Il Canavese tra Pedanea e Valchiusella: dai salassi ai malgari*, vol. 5, Ivrea, Hever, 2012.

Franco G. Ferrero, *Il Canavese occidentale: terre d'acciaio tra storia, natura, arte e fede*, vol. 6, Ivrea, Hever, 2012.

Giovanni Ponzetti, *Canavese terra di sapori*, Atene del Canavese, 2017.

AA.VV., *Piemonte*, EDT, Lonely Planet, 2018.

## 11 Sitografia

Visit canavese, '<http://canaveselab.com>'.

## 12 Filmografia

*Canavese: storia, visite e turismo*, Videoitinerari, 2016.

*Canavese terre di sapori*, Atene del Canavese - Masterblack, 2017.